

CLXIIª TORNATA

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1932 - Anno XI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Commissari;	
(Nomina di commissari in alcune Commissioni speciali).	Pag. 5703
Congedi	5703
Interpellanze (Svolgimento):	
CORRADO RICCI ED ALTRI. — « Per interpellare il Governo intorno ad atti di barbarie consumati in Dalmazia contro opere d'arte che recavano i segni della civiltà e del genio italiano »;	
CIPPICO. — Al Ministro degli affari esteri: « Per conoscere le misure adottate dal Regio Governo di fronte alla quasi quotidiana violenza perpetrata, specie in questi ultimi tempi, in uno stato funitimo, contro i vivi o i morti, di Nazione italiana, o contro i monumenti stessi della nostra civiltà »;	
VOLPI MARCELLO. — « Interpello il Governo per conoscere cosa intenda fare perchè abbia a cessare la distruzione delle più nobili e sacre memorie della storia di Venezia e della civiltà italiana sull'altra sponda dell'Adriatico e che pur furono rispettate per secoli interi anche dai nemici in guerra aperta ».	5705
CORRADO RICCI.	5705, 5707
CIPPICO.	5706, 5707
MARCELLO	5706, 5708
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i>	5706
Relazioni:	
(Presentazione)	5704
Ringraziamenti.	5704

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Suardo per giorni 1; Rava per giorni 7.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Partecipo al Senato che, in adempimento all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ho chiamato il senatore Salvatore Gatti, in sostituzione del defunto senatore Santucci, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

In adempimento dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ho chiamato il senatore Aldo Oviglio, in sostituzione del defunto senatore Stoppato, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo stesso, dovrà dare il proprio parere sul progetto del nuovo ordinamento giudiziario.

In adempimento, infine, all'articolo 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2153, ho chiamato

il senatore Guido Biscaretti di Ruffia, in sostituzione del defunto senatore Amero d'Aste Stella, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo stesso, dovrà dare il proprio parere sul progetto delle nuove disposizioni della legislazione penale militare.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del defunto senatore Padulli ho ricevuto la seguente lettera di ringraziamento per le onoranze rese all'illustre estinto:

« Milano, 12 dicembre 1932-XI.

« A Sua Eccellenza

« il senatore Federzoni

« Presidente del Senato del Regno — Roma.

« A nome dei miei nipoti, Conte Gerolamo e Donna Camilla Sella Padulli, figli del mio fratello senatore conte Guido Padulli, a nome mio e di tutta la mia famiglia, ho l'onore di porgere all'E. V. le più vive e sentite espressioni di riconoscenza per la gradita e commovente manifestazione di omaggio che l'E. V. ha voluto tributare alla memoria del carissimo e lagrimato nostro congiunto, commemorandone, così solennemente, e con espressioni tanto delicate e cortesi, la cara figura.

« Questo omaggio prezioso che proviene dall'altissima autorità dell'E. V., tributato innanzi all'augusto Consesso del Senato del Regno, forma per noi ragione di profonda commozione e di intimo compiacimento, vedendo così altamente onorato ed esaltato lo spirito di Colui che ci era tanto caro e che rappresentava, per anzianità e per il decoro della Sua carica, il Capo della nostra Famiglia.

« A nome dei figli di Lui, a nome mio e di tutta la Famiglia, ringrazio con sentimento devoto l'E. V. per le gentili e tanto apprezzate condoglianze che l'E. V. si è compiaciuta esprimere, a nome proprio ed a nome dell'Alto Consesso.

« Prego l'E. V. di voler rendersi interprete presso gli Onorevoli Senatori, fra i quali tante preziose ed ambite amicizie vantava il mio povero Fratello, della nostra profonda e vivissima gratitudine per l'affettuoso compianto e per il pietoso cordoglio manifestatoci.

« Voglia gradire, Eccellenza, gli omaggi devoti dei quali i miei nipoti m'incaricano di rendermi interprete presso l'E. V. ed i profondi miei ossequi.

« Dell'E. V. devotissimo

« Ing. LUIGI PADULLI ».

Annuncio di presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Scalori di dar lettura dell'elenco delle relazioni comunicate alla Presidenza.

SCALORI, segretario:

Garanzia del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Padova pel mutuo del locale Ente Magazzini Generali (1468). — (*Relatore Catellani*).

Riforma del Testo Unico delle leggi sulle servitù militari (1457). — (*Rel. Sailer*).

Modificazioni alle norme istitutive dell'Associazione nazionale fra i consorzi di bonifica e di irrigazione (1448). — (*Rel. Menozzi*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 815, concernente modificazioni di alcune disposizioni inerenti alle Borse valori ed agli agenti di cambio (1440). — (*Rel. Falcioni*).

Rafferme dei carabinieri Reali (1458). — (*Rel. Gualtieri*).

Approvazione della Convenzione internazionale per limitare la fabbricazione e regolare la distribuzione degli stupefacenti, stipulata a Ginevra il 13 luglio 1931 (1464). — (*Relatore Cavazzoni*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1040, concernente la facoltà al Ministro per l'agricoltura e le foreste di sospendere l'applicazione delle disposizioni vigenti relative al contingentamento delle mattazioni e all'ammissione al consumo della carne macellata importata, fresca o refrigerata (1392). — (*Rel. De Michelis*).

Ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (1420). — (*Rel. Miliani*).

Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Bernalda (1463). — (*Relatore Giampietro*).

Trasferimento del diritto di proprietà dei campi di fortuna dalle provincie allo Stato (1459). — (*Iniziato in Senato*). — (*Rel. Pironi*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1932, n. 756, concernente autorizzazione di spese per opere straordinarie urgenti e disposizioni per opere varie (1313). — (*Rel. Mariotti*).

Modificazioni all'ordinamento degli ufficiali giudiziari (1451). — (*Rel. Sandrini*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1343, concernente la costituzione del comune di « Littoria » (Roma) (1369). — (*Rel. Concini*).

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza dei senatori Corrado Ricci, Alberto Dallolio, Salata, Mariotti, Fedele, Baccelli, Gentile, Venturi, Cian, Orsi, Boncompagni Ludovisi, Torraca per interpellare il Governo intorno ad atti di barbarie consumati in Dalmazia contro opere d'arte che recavano i segni della civiltà e del genio italiano.

Ha facoltà di parlare il senatore Corrado Ricci per svolgere l'interpellanza.

CORRADO RICCI. Onorevoli colleghi, il cortese invito, fattomi da alcuni colleghi, quelli compresi che avevano presentato analoghe interpellanze, di svolgere questa, ha destato in me un senso di vivo scoramento: quello medesimo provato quando si fece il sacrificio della Dalmazia. Era l'ambascia di Campofornio e di Villafranca che si rinnovava. L'astio dei Serbi è oggi la ricompensa del patto di amicizia secondo il principio di Nestor Roqueplan: « l'ingratitudine è l'indipendenza del cuore ».

Per i recenti casi è da parlare dei soli Serbi. I Croati, indirizzati coi loro studi a una cultura classica, più compresi della sensibilità latina, più rispettosi della storia, non consumarono atti vandalici, e certo oggi deplorano quanto succede. Si aumenta così il loro risentimento « contro gl'insulti incivili (uso le parole stesse dell'Episcopato croato) cui vanno sistematicamente soggette le cose più sacre ».

Chi muove le eroiche spedizioni contro le pietre dalmate, trasformate in sembianze d'arte e di sentimento, sono dunque i Serbi.

Ora gli oltraggi alle memorie di Roma e di Venezia essi hanno inaugurato offendendo, ad

un tempo, l'arte e la religione di gran parte della stessa Jugoslavia. Nel peristilio del palazzo di Diocleziano, nel corso tranquillo delle colonne corinzie, in grembo alla mole più grandiosamente e tipicamente romana della Dalmazia, hanno alzato (pauroso fantasma nordico) la statua di Gregorio di Nona; presso alla cattedrale e al battistero, dove alle linee classiche la religione aggiunse altre forme di una concorde bellezza romanica e rinascente, il simulacro del vescovo che avrebbe sostenuto, per la liturgia slava, l'abbandono della lingua latina. V'ha chi scrisse ch'ei fu, nullameno, un devoto di Roma; ma alla ribellione slava contro il cattolicesimo conveniva pur creare una figura antagonistica; v'ha chi scrisse ch'ei fu un mite, sereno, umile uomo; ma al suo aspetto conveniva pur dare una focosa aria di ribellione. E così, falsando storia, arte e sentimenti, il grottesco colossale fantoccio venne trascinato tra i flari delle colonne romane e di contro alla chiesa cattolica.

La profanazione fu, dovunque, deplorata (e incredibile, trattandosi di cosa serba) anche in Francia.

Poi cominciò la caccia al leone: caccia notturna, caccia di agguato. Or sono tre o quattro anni, a Sebenico, il leone di Venezia, grande di mole e fiero d'aspetto, che si presentava sul forte, subito all'entrata del canale, fu rovesciato, abbattuto, spezzato, oltraggiato.

Fu, dicesi, a séguito di una visita angusta, opera di zelo militare. Poi la caccia continuò: dopo Sebenico, a Veglia, dove si abatterono altri leoni e si spinsero nell'oscurità di occulti magazzini; e dopo Veglia, circa un mese fa, ad Arbe, la patria del Santo recatosi a portar fede e lavoro, in quest'altra sponda d'Italia, alle rupi del Titano. Io ricordo, qui, che vi hanno aurore di rara purezza d'aria, in cui dal sommo di quelle rupi del Titano, guardando l'orizzonte marino, si veggono emergere, come isolette, alcune cime di monti; sono cime del Velebiti, la catena che separa la Dalmazia dalla Croazia. Chi le ha viste, le ricorda sempre commosso.

Procedo. Sempre più audaci, perchè sempre più protetti, se non eccitati da Belgrado, i cacciatori sono giunti a Traù e, da valorosi, vi hanno fatto caccia abbondante e grossa:

il leone di Porta di Terraferma, il leone della Porta di Marina, il leone « dal libro chiuso » (nel quale non leggevasi più la parola *Pax*), il leone del Palazzo comunale, il leone della Loggia, i leoni dei due forti, altri minori: alcuni, vere opere d'arte. Tutti massacrati, sino con la dinamite.

Alla mattina, di fronte a tanto scempio, vi fu chi protestò furiosamente, senza badare a pericoli polizieschi; vi fu chi pianse. Perché non erano soltanto pietre quelle che giacevano rotte in terra. A quei leoni Venezia aveva dato un'anima e un significato. (*Vivissimi applausi*). Per i nostri erano un simbolo e una fede. Ma, grazie a Dio, se il simbolo è spezzato la fede è sempre intatta (*Vivissimi generali applausi*); anzi, per l'offesa ricevuta, più salda. (*Applausi*).

V'è stato qualcuno (v'è sempre qualche spirito serafico che, alzando occhi e mani al cielo, scusa e perdona e raccomanda a Dio), v'è stato qualcuno, dico, che ha susurrato: « Anche la rivoluzione francese cancellò stemmi; e il leone veneto non è, in sostanza, che uno stemma ». A parte che una follia non ne giustifica un'altra, volete sapere ciò che, al di fuori di ogni fobia araldica, ha fatto il podestà di Lésina nominato da Belgrado? Di fronte a debiti del suo comune ha concesso che se ne ipotecassero alcuni edifici... di architettura veneziana.

Stavano per esser messi all'incanto e spogliati dei loro ornamenti, quando la stampa italiana insorse a deprecare il vergognoso mercato.

Ebbene: l'Austria aveva sempre rispettato nella Dalmazia ogni segno storico di Roma e di Venezia; lo aveva, anzi, protetto.

Quattro o cinque anni prima della guerra, l'arciduca Francesco Ferdinando, appreso che il Municipio di Traù voleva costruire nella cinta delle mura veneziane verso la marina una scuola e la pretura, volle vedere i disegni, acciocchè nessun danno si recasse alla parte monumentale, e, in ogni caso, le nuove costruzioni non discordassero artisticamente dall'ambiente. E li modificò.

Ma, appena succeduto il dominio serbo, s'ebbero a Nona le prime avvisaglie d'un'avversione, che presto dilagò e si coneretò in atti di vandalismo.

Nessun popolo che abbia avuto coscienza di

un diritto sicuro sopra un paese proprio, l'ha mai devastato e immiserito nella sua bellezza. (*Applausi generali*).

L'Italia ha conservato e conserva amorosamente ciò che vi costrussero i Normanni in Sicilia, gli Svevi in Puglia, i Goti a Ravenna. La Spagna ha conservato e conserva ciò che vi fecero gli Arabi. Ma l'Italia e la Spagna sanno che, mentre la storia non si cancella dalle carte, non v'è discussione sul loro diritto territoriale. (*Approvazioni*).

I Serbi in Dalmazia si sono condotti come i nemici si conducono in terra straniera.

Prendiamone atto. (*Vivissimi generali applausi, moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interpellanza del senatore Cippico al ministro degli affari esteri per conoscere le misure adottate dal Regio Governo di fronte alla quasi quotidiana violenza perpetrata, specie in questi ultimi tempi, in uno stato finitimo, contro i vivi o i morti, di nazione italiana, o contro i monumenti stessi della nostra civiltà.

Ha facoltà di parlare il senatore Cippico per svolgere questa interpellanza.

CIPPICO. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza dei senatori Volpi e Marcello al Governo per conoscere cosa intenda fare perchè abbia a cessare la distruzione delle più nobili e sacre memorie della storia di Venezia e della civiltà italiana sull'altra sponda dell'Adriatico e che pur furono rispettate per secoli interi anche dai nemici in guerra aperta.

Ha facoltà di parlare il senatore Marcello per svolgere questa interpellanza.

MARCELLO. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole collega Corrado Ricci.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Primo Ministro, Capo del Governo*.

(*Il Presidente e tutti i senatori in piedi applaudono al Capo del Governo*).

Signori senatori, la parola eloquente e commossa del senatore Corrado Ricci ha, io credo, interpretato il sentimento che vibra nei nostri cuori. Tutto quello che è accaduto a Traù, a Veglia e in varie località della Jugoslavia,

deve essere considerato come il sintomo rivelatore di uno stato d'animo che continua a manifestare in vari modi, ma costantemente, la sua ostilità all'Italia.

A Traù sono stati distrutti i Leoni della Serenissima, e il vandalismo ha provocato un moto di sdegno in tutti i paesi civili; a Veglia sono state consumate violenze anche mortali contro italiani; in altre molte località della Jugoslavia si sono verificate in questi ultimi tempi vessazioni deplorabili contro italiani residenti in Jugoslavia o recatisi oltre i confini per attivare quei traffici con l'Italia che costituiscono oggi una essenziale risorsa dello Stato vicino.

Tutto ciò non accade per impulso irresponsabile di individui o gruppi, ma risponde ad un piano preciso.

Ove sono dunque da rintracciare i responsabili organizzatori di questi episodi, gli artefici di questa campagna?

Confermo quanto ha detto il senatore Corrado Ricci, che gli intellettuali della Croazia hanno pubblicamente disapprovato le distruzioni di Traù. Anche durante la guerra gli elementi croati non toccarono mai i Leoni di Venezia, nè gli altri monumenti della eredità di Roma.

Durante quattro secoli la Dalmazia fu difesa, incivilita da Venezia e quando, al declinare del 18° secolo, la Serenissima ebbe esaurito il ciclo della sua magnifica storia, gli abitanti della Dalmazia custodirono sotto gli altari maggiori delle loro chiese i gloriosi vessilli di San Marco.

Io voglio supporre che quanti sono in Jugoslavia, i quali hanno assimilato la civiltà dell'Occidente, la civiltà di Roma, debbono avere sofferto per la vandalica rabbia, come di fronte a una mortificazione dello spirito, come di fronte a un delitto perpetrato contro i monumenti di quella civiltà Romana e Veneziana che il dalmata Tommaseo in pagine immortali esaltò.

Gli autentici responsabili sono da individuare in taluni elementi che guidano la classe politica dominante dello Stato vicino, e per i quali la propaganda di odio e di calunnia contro l'Italia costituisce un tentativo per stabilire una qualsiasi coesione all'interno ed agire un diversivo per l'estero.

Ma non meno gravi responsabilità ricadono sopra altri elementi che chiamerò europei (Vi-

vissimi generali applausi), i quali vanamente sperano di turbare il nostro sangue freddo, collaudato ormai da molte e talora durissime prove, scatenando una clamorosa campagna di stampa, in cui il grottesco dell'ipotesi si associa perfettamente alla stupidità delle conclusioni. (*Vivissimi applausi*).

È di ieri la notizia pubblicata da un grande giornale straniero il quale annunciava ancora una volta propositi di aggressione da parte dell'Italia contro la Jugoslavia, e ne fissava anche la data.

Tutto questo risponde a torbidi obbiettivi; tutto ciò è organizzato sotto la maschera di quei falsi pacifismi, che ho sempre denunciato come i veri pericoli per la pace. (*Approvazioni*).

Gli episodi che hanno culminato nelle distruzioni di Traù e nella uccisione di Veglia, sono stati oggetto di proteste diplomatiche del nostro Ministro a Belgrado. Ma accanto alle proteste ufficiali, lo scatto dell'animosa gioventù fascista, l'emozione di tutto il popolo italiano e infine la parola che parte da questa Alta Assemblea, hanno il loro profondo significato, sul quale è richiamata l'attenzione dell'Europa.

I leoni di Traù sono stati distrutti, ma ecco che, distrutti, sono, come non mai, diventati simbolo vivo e testimonianza certa.

Solo uomini arretrati ed incolti possono illudersi che demolendo le pietre si cancelli la storia. (*Vivissimi, generali applausi. Il Presidente, tutti i Senatori ed i Ministri sono in piedi. Grida di Viva il Duce*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Corrado Ricci per dichiarare se è soddisfatto.

CORRADO RICCI. Più che soddisfatto, sono commosso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cippico per dichiarare se è soddisfatto.

CIPPICO. Dopo le alte parole che interpretano il sentimento di tutti noi, l'animo di tutta l'Italia, pronunciate dal senatore Corrado Ricci, dopo l'alta e definitiva parola pronunciata dal nostro Capo, propongo di togliere la seduta, per dimostrare agli italiani di Dalmazia, a tutti gli italiani d'Italia, nonchè al mondo civile, quanto il Senato partecipi alle ansie e agli affetti della Patria fascista. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Marcello per dichiarare se è soddisfatto.

MARCELLO. Io non ho che da ringraziare, anche a nome del collega Volpi, il Capo del Governo per le sue esaurienti dichiarazioni, delle quali sono pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Le interpellanze sono esaurite.

Il Senato ha inteso la proposta, fatta dal senatore Cippico, di togliere la seduta per attestare la piena solidarietà della nostra Assemblea con gli italiani della Dalmazia.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

La proposta è approvata.

Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti inerenti ai quadri del Regio Esercito (1415);

Disposizioni concernenti le modalità di costruzione delle metropolitane e delle gallerie urbane, affinché possano anche soddisfare al compito di ricoveri controaerei (1416);

Approvazione del contratto 21 luglio 1932, riguardante la sistemazione edilizia delle Regie Scuole di Ingegneria e di Chimica Industriale di Bologna (1384);

Ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Pineto (Teramo) (1356);

Ricostituzione del comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso) (1417);

Norme integrative e modificative di quelle vigenti per la gestione di case economiche, popolari e per impiegati nelle zone danneggiate da terremoti (1414);

Costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della moda in Torino (1452);

Estensione ai figli di maestri elementari e di direttori didattici viventi, con numerosa prole a carico, delle norme concernenti l'assistenza da parte dell'Istituto nazionale degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici (1454);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 933, che integra e mo-

difica il Regio decreto-legge 13 novembre 1931, n. 1482, che istituì un compenso di demolizione per le navi da carico (1308);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1932, n. 758, che aumenta per l'esercizio 1931-32 il contributo dello Stato a favore dell'Azienda autonoma statale della strada ed apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'Azienda suddetta per l'esercizio medesimo (1322);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1932, n. 1262, che approva la Convenzione 28 luglio 1932 con la Società di navigazione « Tirrenia » (Flotte riunite Florio-Citra (1340);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1932, n. 1382, che approva una convenzione modificativa di quella vigente con la Società di navigazione « Italia » per l'esercizio delle linee Genova-Centro America-Sud America (Pacifico) e Genova Australia (1345);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 luglio 1932, n. 1136, che approva la convenzione con la Società di navigazione « Italia », per l'esercizio delle linee Genova-Centro America-Sud America (Pacifico) e Genova-Australia (1346);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1932, n. 588, riguardante forniture di navi o di parti di navi all'estero (1366);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 marzo 1932, n. 206, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio (1371);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 726, che reca l'aumento del diritto fisso erariale sul carbone fossile e del dazio doganale sul coke (1375);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1932, n. 1330, che approva gli organici del personale militare della Regia aeronautica per l'esercizio finanziario 1932-33 (1400);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 settembre 1932, n. 1406, concernente il trattamento da usare agli ufficiali generali ed ai colonnelli della Regia aeronautica collocati

in posizione ausiliaria direttamente dal servizio permanente effettivo (1401);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1932, n. 1461, riguardante il reclutamento, avanzamento e stato degli ufficiali della Regia aeronautica, nonchè la costituzione del ruolo servizi (1402);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1340, concernente la ratizzazione di fondi in cinque annualità delle rimanenti ventotto già concesse all'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese (1405);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1306, recante aumento del numero degli amministratori giudiziari (1406);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1932, n. 809, che proroga il termine entro il quale possono avere effetto i decreti del Ministro per le corporazioni per la costituzione di consorzi obbligatori fra gli esercenti dei vari rami dell'industria siderurgica (1407);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 luglio 1932, n. 900, concernente nuove concessioni in materia di temporanee importazioni (1410);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1279, recante provvedimenti a favore del Consorzio irriguo della Val d'Arda (1426);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 agosto 1932, n. 1106, relativo all'esenzione dal dazio del 15 per cento sul valore alla

importazione di taluni tipi di filati di cotone destinati alla produzione di pizzi e tulli (1428);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 ottobre 1932, n. 1380, che ha dato esecuzione all'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali fra i due Paesi, stipulato in Roma il 22 ottobre 1932 (1429);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1377, concernente nuove concessioni in materia di temporanee importazioni ed esportazioni (1430);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 settembre 1932, n. 1250, recante modificazioni al Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 182, concernente agevolazioni fiscali per lo zucchero impiegato nella fabbricazione del latte condensato (1431);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 ottobre 1932, n. 1378, che reca norme per la determinazione del tasso di interesse da adottare per il calcolo delle annualità per opere a pagamento differito (1433);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1083, contenente disposizioni concernenti gli Istituti e le Scuole d'istruzione tecnica (1436).

La seduta è tolta (ore 16.30).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti